

LA PAROLA AI COMMERCianti

di Cristina Perrotta

Questo mese La Periferica non ha un commerciante di cui parlare. Era il turno del quartiere Pigno, ma i commercianti che abbiamo contattato per l'intervista hanno scelto di non raccontarsi. Rispettando questa scelta e con la speranza che il prossimo mese qualcuno di loro voglia proporsi spontaneamente per la rubrica, ecco cosa abbiamo notato camminando per le strade del quartiere, alla ricerca di una storia: munita di carta, penna, macchina fotografica ed il sorriso che ogni volta nasce al pensiero di conoscere nuove realtà, scoprire le storie di lavoratori in continuo contatto con la gente del posto, i problemi e le ricchezze del quartiere, andando a piedi ho notato che le strade, più buie e malandate di come le ricordavo, erano vuote e silenziose. Solamente il rombare di motorini che passavano e ripassavano tracciando sempre lo stesso percorso, dava l'idea dell'orario, le sei del pomeriggio, ma a giudicare dal silenzio poteva anche essere mezzanotte.

Poca gente, dunque, forse pochi affari per i negozietti della zona. Pochi anche quelli, ad essere sinceri. L'uscita Gelso Bianco per l'autostrada è stata chiusa nell'ultimo mese e passerà ancora del tempo prima che un nuovo svincolo venga aperto. Che ripercussioni ha tutto questo sull'economia del quartiere? Avrei voluto chiederlo e saperne di più, ma quando entro nel primo negozio, che ha in bella mostra quaderni e attrezzature da scuola elementare, accessori, qualche costume di carnevale, non faccio in tempo a presentarmi, mostrare il giornale e parlare della rubrica dedicata ai commercianti, dell'entusiasmo che negli altri quartieri della periferia sud l'iniziativa inizia a riscuotere, che la signora che mi ha accolta non dà spazio a repliche: "non mi interessa" risponde "grazie lo stesso". Ancora due, tre negozi, stesso iter: nessuno vuole parlare della propria attività. Alcuni sono gentili, dicono di non aver tempo in quel momento, ma quando propongo di ripassare su appuntamento rispondono di no, di essere sempre impegnati. Altri mi guardano sorpresi e diffidenti, forse convinti che dietro l'intervista possa esserci in agguato la fregatura. Gli ultimi mi trattengono a lungo nel loro negozio, per saperne di più sul giornale che non conoscevano. Io parlo con piacere del progetto, delle intenzioni, dell'entusiasmo che in pochi, ma volentieri, mettiamo nella scommessa che si chiama "La Periferica" e loro mi guardano, alcuni sorridenti, altri dubbiosi. Sembrano interessati, vogliono il mio numero di telefono e promettono di richiamarmi il giorno dopo per fare l'intervista. "E' pubblicità gratuita - commentano - certo che ci interessa". Ma nemmeno loro si sono più fatti sentire.

Il mio tour del quartiere alla scoperta dei commercianti del Pigno si è arenato su quella promessa di essere richiamata. Una promessa che, speriamo, venga mantenuta più in là, anche se ormai non in tempo per il numero di febbraio. La Periferica non si scoraggia! Quando abbiamo fondato il giornale, sapevamo che non ci avrebbero sempre accolto a braccia aperte, che la gente rifugge dalle novità e non parla volentieri di sé. Eppure siamo qui e continueremo a cercare, a domandare, a interessarci della nostra periferia. Fatevi avanti, dunque, commercianti del Pigno: il prossimo mese sarò ancora tra voi, per ascoltare le vostre richieste, le lamentele, il racconto di successi e periodi no. Non ci sono trucchi, non ci sono inganni: semplicemente la voglia di dare voce ad una parte importante della città di Catania, che per decenni è rimasta in silenzio.



Una saracinesca abbassata

Salumeria - Forniture industriali
Specialità: Grissini - Biscotti - Pizze - Scacciate
e tante varietà di buon pane...



W Sant'Agata

Viale Libisco, 6 - Tel. 095/578498 - Fax. 095/2245201 - Cell. 338/3246072 - 347/4653682
Via Plebiscito, 296
Via Belfiore, 17
CATANIA

Lo spot sul "caso Repubblica" verrà distribuito su internet in occasione dell'evento di Libera Informazione a Catania

16 FEBBRAIO
ORE 9.00-13.00
FACOLTA' DI
ECONOMIA
AULA MAGNA
DI PALAZZO
FORTUNA

Uno spot per il "caso Repubblica"

di Natya Migliori

Eravamo più di quattro amici al bar, tre sabati fa nei pressi della fontana dell'Amenano. Eravamo uno staff che, pur conoscendosi poco o quasi nulla, ha scelto di lavorare insieme per un obiettivo comune: rendere pubblica la vicenda, nota (a pochi, purtroppo) come "il caso Repubblica" a Catania. Rendere nota, in altre parole, con l'aiuto e l'apporto della rivista catanese "Casablanca" e grazie alle iniziative di "Libera Informazione", l'ennesima vergogna legata al monopolio dell'informazione catanese.

Di che si tratta?

Beh, semplice da spiegare. Fin troppo, forse.

Il famoso quotidiano, per un accordo con l'editore de "La Sicilia" Mario Ciancio, a Catania, Ragusa e Siracusa esce sì, ma senza le pagine di cronaca regionale.

Senza quella sezione che riguarda in prima istanza Palermo. Il capoluogo. La sede della Regione Siciliana. Con annessi e connessi.

Un'edizione monca, creata "ad hoc" esattamente nella città in cui viene stampata: Catania, appunto. E che, per di più, è venduta al medesimo costo della copia "integra".

I lettori catanesi, ragusani e siracusani, insomma, pagano il prezzo pieno per NON conoscere quanto avviene in Sicilia.

Il perché è intuibile. Anche in questo caso fin troppo. Perché creare altra informazione regionale quando Catania redige già il "suo" quotidiano? Perché rischiare di dar corpo all'ectoplasma della controinformazione, rendendo noto attraverso altre fonti quanto avviene a Palermo?

Meno intuibili (ma forse no) le motivazioni di Repubblica. Sta di fatto che Repubblica si stampa qui, a Catania, alla Zona Industriale. Presso uno degli stabilimenti di Mario Ciancio.

Con un risparmio notevole sui costi e sui tempi di distribuzione.

Ed effetti nefasti, appunto, sulla controinformazione.

Cosa ci facevano allora quei quattro amici tre sabati fa davanti all' "acqua a linzolu", muniti di telecamera, cavalletti e microfoni?

In una parola, ci credevano.

Credevano che uno spot scritto e ideato attraverso l'apporto di una animata mailing list e riunioni preliminari un po' sgangherate e girato mettendo insieme competenze disparate (in alcuni casi disperate) e tanto entusiasmo, potesse dare una minima scossa elettrica alla coscienza dei catanesi.

E ci credono ancora.

Ci siamo incontrati di buon mattino (alle 7,30 circa) nei pressi dell'edicola che, con la santa pazienza del giovane proprietario, ci ha fatto da location.

I nostri professionisti (Giaco Grasso, il regista, e Franco Russo, il tecnico del suono) si sono subito messi all'opera, mentre il folto gruppo di sceneggiatori, aiuto regista e aiutanti, si adoperava per rendersi utile, smistando il traffico variopinto della pescheria a due passi dal "set". Gli attori (due esordienti, fra cui la sottoscritta, e uno "navigato") ripassavano le battute (due!) per dare il meglio di sé.

Alle dieci avevamo quasi finito, attornati da un variegato gruppo di catanesi che assisteva divertito ma composto. Persino utile, in qualche caso, riportando all'ordine qualche passante indisciplinato. Alle dieci e trenta, con gli attrezzi del mestiere ben riposti e il nostro entusiasmo ancora in piazza, ci chiedevamo: e adesso?

Adesso non ci resta che diffondere.

E se qualcuno, anche solo uno, sentirà quella piccola scossa elettrica, beh, i quattro amici dell'Amenano avranno raggiunto il loro scopo.

